

DICHIARAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA CES SULL'ATTUALE SITUAZIONE ECONOMICA

Una situazione estremamente pericolosa

La situazione economica della zona Euro durante l'estate è andata di male in peggio; negli ultimi giorni ha poi raggiunto livelli estremamente pericolosi.

Ora essa è esacerbata da una nova crisi delle banche, simile a quella del 2008. I governi sono dovuti intervenire per sostenere la banca Dexia, sebbene quest'ultima pochi mesi or sono aveva superato con successo gli stress test. In modo analogo, diverse banche europee sono esposte a causa della natura dei loro assetti.

Nello stesso tempo la situazione in Grecia si sta deteriorando. Costretta da altri membri della zona Euro, dalla BCE e dal FMI ad applicare un programma di tagli e privatizzazioni senza precedenti, l'economia greca è precipitata nella depressione. In questa situazione, è difficile vedere come il paese possa rimborsare il suo debito. Lo stesso governo greco sembra aperto, se non addirittura pressante, per il fallimento della Grecia.

Portogallo, Spagna, Irlanda ed Italia si trovano in una situazione veramente problematica e instabile. Le agenzie di rating hanno avvertito Belgio e Francia che il salvataggio di Dexia potrebbe costare loro la classificazione della tripla A. tutto ciò potrebbe essere quindi seguito da un aumento del loro tasso di interesse e rendere il ritorno al pareggio di bilancio una prospettiva remota.

Se la crisi precipiterà. L'effetto domino coinvolgerà le economie attualmente più forti. Questo significherebbe l'insorgere di una spirale di fallimenti del debito sovrano, di crolli bancari, disoccupazione, caduta dei salari, restrizioni fiscali e povertà generale, non solo nella zona Euro, ma in tutti i paesi europei. A quel punto la zona Euro e l'Unione europea saranno rimesse in discussione.

Per superare la crisi è necessaria la solidarietà economica

E' molto difficile vedere come la crisi potrebbe essere superata senza che i paesi più forti sostengano quelli più deboli. Sebbene altamente ambiziosa, questa sembra l'unica via d'uscita. Per ottenere questo, sarebbe indispensabile un dialogo costruttivo con i sindacati per ottenere un'equa ripartizione del carico.

Già dagli albori della crisi, la CES ha richiesto solidarietà economica nella forma di Eurobond per facilitare gli investimenti, una tassa sulle transazioni finanziarie per contribuire a riparare, almeno in parte, i danni della speculazione, l'utilizzo non burocratico delle riserve dei fondi sociali, la fine dei paradisi fiscali, della frode e dell'evasione fiscale e la cessazione della competizione fiscale. La CES è aperta ad altre forme di solidarietà economica accettabili, come l'emissione di bond da parte del EFSE.

Le decisioni del 21 luglio 2011 della zona Euro sono state un passo avanti nella giusta

direzione; il processo democratico per implementarle è necessariamente lento. Debbono essere risolti forti dubbi per convincere alcuni stati membri a concedere maggiori crediti alla Grecia. Ciò nonostante, dal 21 luglio 2011 la situazione è considerevolmente peggiorata e le risposte date allora risultano oggi molto probabilmente insufficienti.

Le misure di governance economica sono necessarie, ma debbono essere quelle giuste

una valuta comune richiede regole comuni. Non può funzionare adeguatamente se gli stati membri vanno per la propria strada e perseguono politiche economiche divergenti, senza considerare l'impatto sugli altri stati membri. Tuttavia una valuta comune necessita anche della giusta serie di regole. Un coordinamento europeo più forte della politica economica nazionale dovrebbe mirare a promuovere la ripresa economica, creare più occupazione e di migliore qualità e assicurare convergenza al rialzo degli standard di lavoro e di vita.

Le regole definite dal Parlamento europeo, dal Consiglio e della Commissione nel "six pack" trasferiscono il peso della crisi su lavoratori e relative famiglie. Se i governi, nella recessione del 2009, fossero stati costretti a seguire le regole che il pacchetto di governance economica sta cercando di imporre oggi, l'economia sarebbe stata spinta verso una depressione totale.

Gli squilibri dell'area Euro sono stati esacerbati dalla competizione al ribasso su salari e pratiche di lavoro precario, combinate con debito irrazionale e boom dei prezzi degli asset. Il presunto "irresponsabilmente elevato" incremento dei salari ha avuto poco o niente a che fare con tutto questo.

Esiste un pericolo reale che queste regole saranno utilizzate per fare pressione verso un'austerità fiscale brutale, per imporre obiettivi di riduzione eccessivamente elevati e rapidi e sistematicamente, per la riduzione dei benefici sociali, dei servizi e degli investimenti pubblici. Verrebbe promossa la contrattazione decentralizzata e non coordinata, insieme alla flessibilità dei salari al ribasso, per indebolire la posizione contrattuale dei lavoratori e dei sindacati. Potrebbe poi seguire una competizione salariale al ribasso all'interno e tra paesi.

Per gestire questo pericolo, la CES utilizzerà al maggior livello possibile la clausola di salvaguardia dei salari dell'art. 1 del regolamento sui disavanzi eccessivi. Tale clausola stabilisce che *"L'applicazione di questo regolamento dovrà rispettare pienamente l'art. 154 TFUE (Trattato sul funzionamento dell'UE) e le raccomandazioni emesse sotto questo aspetto dovranno rispettare le pratiche nazionali ed il sistema di formazione dei salari. Il presente regolamento terrà in considerazione l'art. 28 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e, quindi, non influirà sul diritto a negoziare, concludere e mettere in atto accordi collettivi così come azioni collettive, conformemente alla legislazione e alle pratiche nazionali"*.

La CES denuncerà ogni tentativo della Direzione generale per gli affari economici e finanziari o del Consiglio dei ministri delle finanze teso a indebolire i sistemi di formazione salariale o esercitare pressioni sugli esiti della contrattazione salariale e collettiva, in quanto contraddittori rispetto all'art. 1 del Regolamento e ai principi dell'art. 152 del Trattato sul rispetto dell'autonomia delle parti sociali e dei sistemi nazionali di formazione dei salari.

La CES sottolinea che tutti i processi politici europei (EU 2020 per paese o raccomandazioni del Patto Europlus), anche se non legalmente vincolanti, debbono rispettare l'autonomia delle parti sociali e gli obiettivi sociali fondamentali dell'Unione

europea, che includono progresso sociale, giustizia sociale, alto livello di occupazione e la convergenza al rialzo degli standard di vita e di lavoro.

Contro austerità e intervento nei sistemi di formazione salariale

Piuttosto che concentrarsi sulla ricerca di soluzioni a lungo termine per la crescita sostenibile e la solidarietà economica, le autorità hanno indirizzato i loro sforzi verso l'imposizione di misure di austerità in tutti i paesi in difficoltà; non abbiamo visto alcun risultato tra quelli attesi. Gli interventi della Troika e/o della BCE in Grecia, Italia ed in altri paesi sulla contrattazione collettiva e nella formazione salariale sono inaccettabili.

La CES ritiene che la situazione attuale è, purtroppo, usata come opportunità da quei neo-liberisti che vogliono che le nostre economie siano completamente nelle mani dei mercati, per attaccare il modello sociale europeo fatto di relazioni industriali, servizi pubblici e protezione sociale.

Conclusioni

La nostra strada era ed è quella giusta. La CES lotta e continuerà a lottare per la crescita economica sostenibile, contro la governance fatta di austerità e stagnazione economica, per la solidarietà economica ed il giusto insieme di regole per la governance. Piuttosto che attaccare il modello sociale europeo ed i sindacati europei, i leader politici debbono intraprendere le decisioni necessarie per fermare una depressione generale su scala europea e mondiale.

I diritti sociali e sindacali fondamentali, nonché l'autonomia delle parti sociali fa parte dei nostri sistemi democratici. Questi debbono essere difesi e sostenuti dall'UE. Su questa base, la CES è pronta a partecipare al dialogo per una via d'uscita dalla crisi equa e costruttiva.

Traduzione MC